

Il futuro sta iniziando ora



*Conversazione con Marco Melosi,
presidente dell'Anmvi e dell'Ordine
dei Medici Veterinari di Livorno
su temi storici e d'attualità
di una professione in cambiamento*

Il possesso responsabile è un tema vasto rispetto al quale ci si sta orientando sempre di più verso soluzioni formative fondate su campagne di sensibilizzazione e iniziative pedagogiche per proprietari che punitive. Di cosa pensa ci sia bisogno per affrontare il fenomeno? Quali iniziative professionali sarebbero necessarie oltre a quelle già in atto?

È una questione culturale. E ogni maturazione culturale richiede tempo, costanza e comportamenti coerenti a tutti i livelli. I cittadini vanno accompagnati verso una maggiore consapevolezza del loro rapporto con gli animali e per arrivarci sono in atto moltissime iniziative. Noi stessi, come medici veterinari, per il solo fatto di esercitare questa professione e non un'altra, ogni giorno diamo il nostro contributo alla società mettendo a disposizione quotidianamente, nel pubblico come nel privato, la nostra risorsa intellettuale. Ma serve anche una "cultura istituzionale del possesso responsabile" e su questo molte amministrazioni, a tutti i livelli, sono carenti. Più che le micro-chippature gratuite a questa o a quella manifestazione, credo nell'utilità di applicare le sanzioni che la legge prescrive. Non è un'azione punitiva, al contrario è una forma di rispetto per la legge e per chi l'ha rispettata. Ritengo infine estremamente utile la presenza dei medici veterinari all'interno della scuola, le basi del corretto rapporto uomo/animale dovrebbe entrare a far parte dei programmi didattici sin dalla prima infanzia è per questa ragione che ANMVI è presente da sei anni nelle scuole in centinaia di classi, di fronte a migliaia di alunni, i medici veterinari e le insegnanti lavorano insieme con grande soddisfazione reciproca.

Secondo l'Istat, il mercato del lavoro per la nostra professione è saturo. Esistono responsabilità degli atenei in questo campo? Quali sono le possibili vie di uscita dall'impasse occupazionale negativa?

La professione vive in prima persona quello che l'Istat e tutti gli altri istituti di ricerca registrano a posteriori. E a volte nemmeno tanto accuratamente. Ricordo un giusto intervento di correzione da parte di FNOVI proprio nei confronti del nomenclatore professionale usato dall'Istituto di Statistica. Non è quindi verissimo che il mercato del lavoro sia saturo in senso assoluto, semmai ci sono alcuni settori lasciati scoperti per scarsa vocazione da parte dei veterinari posti che poi vengono occupati da altre figure. Scarsa vocazione o scarso interesse per esempio per il settore degli animali da reddito e dell'industria, per non parlare di settori che stanno rapidamente emergendo. Nel settore degli animali da compagnia, la situazione è sicuramente più complessa anche se negli ultimi anni il numero crescente di strutture 24h è in grado di assorbire un certo numero di neo-laureati che sono alla ricerca delle prime esperienze lavorative. Gli Atenei in questa fase stanno iniziando seriamente a lavorare sulla qualità della formazione accademica, perché c'è un grosso problema di competitività. Credo si debba lavorare su due piani: modernizzare le materie di studio e guadagnare un vantaggio netto e deciso su una miriade di operatori non regolamentati e molto aggressivi. La cultura del possesso responsabile di cui parlavamo prima dovrebbe anche generare nei cittadini la capacità di distinguere i professionisti dai guru. Per chi è già nella professione è necessario evolvere in chiave manageriale, puntare al "miglioramento continuo", espressione che preferisco a quella dell'aggiornamento continuo, abbandonando l'idea di essere arrivati e di non dover fare sforzi.

Se però l'Accademia riversa nella professione colleghi a cui manca il senso della professione veterinaria e che avrebbero fatto meglio ad iscriversi a facoltà speculative invece che ad una scientifica, allora c'è un inquinamento dell'identità professionale e del senso stesso di entrare nell'Albo, in un macello, in un allevamento o in un ambulatorio. Anche la qualità dei laureati, e non solo la quantità, può nuocerli. Penso si debba cominciare dall'orientamento, non solo in fase di accesso al primo anno, ma verificando costantemente se si stanno creando dei medici veterinari o prodotti seriali della catena di montaggio universitaria.

La professione veterinaria spesso non è adeguatamente tutelata da forme di abuso penale e di concorrenza sleale da parte dei profili lavorativi più disparati. Com'è possibile uscirne?

Dare base legislativa a ciò che rientra nella riserva esclusiva e riservata al medico veterinario, riunendo le fonti giuridiche che abbiamo a disposizione. E non sono poche. L'ultima in ordine di tempo è il decreto parametri che ha fatto dello Studio indicativo FNOVI una legge dello Stato. Non dovrebbe essere quindi necessario descrivere cosa facciamo, noi possiamo fare tutto, sono gli altri casomai che non possono fare quello che solo noi medici veterinari abbiamo la riserva costituzionale per fare in esclusiva di Stato. Purtroppo però tutto ciò non si è rivelato sufficiente ed è per questo che credo che la strada intrapresa dalla nostra Federazione alla ricerca di una non certo facile definizione di "Atto medico veterinario" si possa rivelare estremamente utile. Solo così si potrà dare più forza alle denunce per abuso di professione che ad oggi non si fanno abbastanza o non si fanno affatto, talvolta per mancanza di determinazione ma anche per gli scarsi risultati ottenuti fino ad oggi.

Aperte dal 21 dicembre le adesioni all'evento "Formare sul campo il Medico Veterinario"

Terminata la fase di sperimentazione del programma di gestione della FSC LP (Formazione Sul Campo per Liberi Professionisti) è ora possibile partecipare agli eventi relativi a questa tipologia formativa accreditati dalla Federazione nel sistema ECM. L'adesione all'evento "Formare su campo il Medico Veterinario", attivo dal 15 marzo al 15 settembre 2017, potrà essere effettuata a partire dal 21 dicembre 2016 fino al 3 febbraio 2017 collegandosi al portale

<http://formazioneresidenziale.profconservizi.it>, da cui sarà possibile accedere alla piattaforma informatica di gestione dell'attività relativa al training individualizzato. Nell'ambito dell'evento il tutor, professionista iscritto da almeno 5 anni, dovrà indicare, tra gli iscritti all'Albo, il proprio discente e formulare il programma del proprio progetto individuando le aree formative di interesse tra quelle presenti sul portale. L'evento, a fronte di un progetto della durata minima di 150 ore e con una frequenza minima di 16 ore al

mese, attribuisce al discente 30 crediti ECM, mentre al tutor spetteranno 4 crediti ECM per ciascun mese di durata del progetto. Una volta accreditato l'evento i partecipanti dovranno, utilizzando il programma di gestione della FSC LP, predisporre tutta documentazione necessaria all'adempimento degli obblighi prescritti per l'ottenimento dei crediti ECM.